

Che emozione, la Ferrari 735 LM torna a Le Mans

Editoriale

Che emozione, la Ferrari 735 LM torna a Le Mans

Dopo un restauro "dado per dado", niente museo, ma un tour commemorativo dei tre eventi iconici ai quali partecipò in origine. Con un finale commovente, dopo 70 anni, sul Circuit de la Sarthe

Pubblicato il 4 Luglio 2025 ore 05:30

5 minuti

Invece di relegare questo capolavoro automobilistico in un museo, l'attuale proprietario John Houghtaling ha deciso di riportarlo in vita attraverso un tour commemorativo dei tre eventi iconici ai quali partecipò in origine: questa la parabola, la meravigliosa parabola della Ferrari 735 LM, telaio 0546 LM che si porta appresso il peso della storia, il rombo della gloria e il silenzio delle tragedie.

Parliamo di Le Mans. Il Circuit de la Sarthe oggi si prepara ad accogliere questa rossa d'antan, una delle quattro 735 LM costruite nel 1955 per sfidare l'arroganza tecnica della Mercedes-Benz 300 SLR, un mostro d'argento che sembrava uscito da un futuro che ancora non esisteva. La Ferrari, con il suo motore da 4,4 litri, era la risposta di Maranello: meno avveniristica, forse, ma feroce, viscerale, italiana fino al midollo. E quel telaio 0546 LM, con Piero Taruffi al volante, aveva già fatto vedere di che pasta era fatto: vincitore al Giro di Sicilia, protagonista di una Mille Miglia a 189 km/h di media (roba da far tremare i polsi anche oggi), prima di un ritiro che non offuscò il suo mito. A Le Mans, con Maurice Trintignant e Harry Schell, conquistò la pole position, un lampo di promessa in una gara che, però, sarebbe stata ricordata per ben altro.

Perché il 1955 a Le Mans è una ferita aperta, un buco nero nella storia del motorsport. L'incidente della Mercedes SLR, 85 vite spezzate, un lutto che cambiò per sempre le corse, imponendo regole e cautele che allora sembravano quasi un affronto al coraggio. La Ferrari 735 LM non c'entrava, ma fu testimone di quel dramma, come un attore che recita la sua parte mentre il teatro crolla. E forse è anche per questo che il suo ritorno, oggi, alla Le Mans Classic, dopo 70 anni, ha il sapore di un riscatto, di una memoria storica.

Restaurata "dado per dado" a Maranello, la 735 LM è tornata a splendere nel 2024, quando Carlos Sainz, in un gesto che sa di passaggio di consegne tra epoche, l'ha guidata a Fiorano per un giro d'addio. Ma il suo destino non era un museo, non un'esposizione sterile sotto luci al neon. Il proprietario, John Houghtaling, ha voluto che visse ancora, che respirasse l'asfalto delle corse che l'hanno resa leggenda. Eccola, allora, al Giro di Sicilia 2025, con Prisca Taruffi - figlia di Piero - a bordo, accanto alla 750 Monza, altra gemma della stessa scuderia. Poi la Mille Miglia, e ora Le Mans, settant'anni dopo, come un cerchio che si chiude.

A guidarla, un trio che sembra uscito da un romanzo di Guareschi: Houghtaling, l'americano che ha salvato questa Ferrari dall'oblio; Franco Valobra, console onorario e gioielliere che pare portare con sé il lustro sabauda; e Jérôme Bocuse, chef francese, figlio del mitico Paul, che aggiunge un tocco di grandeur gastronomica a questa avventura. Non sono solo piloti, sono narratori di una storia che mescola velocità, nostalgia e un pizzico di follia. Perché ci vuole un po' di follia per prendere una reliquia da milioni di euro e farla correre ancora, sfidando il rischio, il tempo, il buon senso. Eppure, è proprio questo che rende la Ferrari 735 LM così speciale. Non è un oggetto da collezione da mettere sotto una teca. E è un missile, che va forte anche per i parametri moderni. Ma, soprattutto, è una specie di "ponte". Tra il 1955 e il 2025, tra i trionfi di Taruffi e la tragedia di Le Mans, tra la polvere della Mille Miglia e il restauro certosino di Maranello. È il suono di un motore che racconta un'Italia che sognava in grande, che sfidava il mondo con l'arroganza dei poeti e la precisione degli artigiani. È la prova che certi miti non invecchiano mai e che meritano di vivere nel loro habitat naturale. La pista.

